

Preoccupa l'aumento del costo del gas Acc, la fabbrica è ripartita Legacoop in visita la prossima settimana

L'ACRISI

Riparte l'attività dell'Acc di Mel. Ieri, dopo uno stop di oltre un mese, la fabbrica ha riaperto i battenti per riaccendere tutti i macchinari. Non c'era certezza su come queste apparecchiature avrebbero potuto reagire alla chiusura, ma per fortuna i motori si sono riavviati senza problemi. E così dal 18 al 20 gennaio i lavoratori, quasi tutti, potranno tornare in fabbrica e riprendere l'attività.

Da produrre ci sono i 60 mila pezzi richiesti da Bosch, che impegneranno i dipendenti di Acc per le tre giornate di gennaio e altre sette a febbraio.

Ma sulla ripartenza incombe la nube fosca della difficoltà dell'approvvigionamento delle materie prime e soprattutto dell'aumento stratosferico del costo del gas. I dirigenti di Acc stanno cercando tutti i modi possibili per evitare dispendi di energia e soprattutto economici. Aprire e chiudere i macchinari, infatti, insieme al riscaldamento

dello stabilimento, implica un consumo di gas molto elevato con conseguente aumento anche dei costi. E si sa di soldi in cassa l'azienda zumeliese ormai non ne ha più. Per questo si cercherà di limitare al massimo gli sprechi. L'idea le sarebbe poter produrre i compressori per Bosch di seguito, senza interruzione di continuità, ma questo sarà impossibile per la carenza di materie prime.

Insomma, se da un lato Acc ha voglia di ripartire e lo stesso i suoi dipendenti, dall'altro la congiuntura industriale non lo permette nei termini desiderati. E a questo si aggiunge anche il fatto che molti lavoratori sono a casa in quarantena o in isolamento se positivi. E anche questo potrebbe creare qualche disagio al momento della ripresa della produzione.

Intanto, ieri, sindacati di categoria e le rsu hanno incon-

trato il commissario straordinario Maurizio Castro per fare il punto della situazione. «I contatti con le due aziende interessate all'acquisto, quella italiana e quella orientale proseguono nel massimo riserbo», dicono Michele Ferraro e Stefano Bona, rispettivamente a capo della Uilm e della **Fiom**. «Speriamo che il 31 gennaio questo interesse possa trasformarsi anche in una offerta vincolante di acquisto. Da parte dei lavoratori c'è un cauto ottimismo».

Nei prossimi giorni, sembra il 20 gennaio, anche la terza società, la Legacoop, che aveva manifestato il proprio interesse all'acquisto, manderà i suoi rappresentanti a vedere l'azienda e a incontrare le rsu. La sua proposta prevede la possibilità di una entrata dei lavoratori in una nuova società. —

PDA